INTERVISTA

Drusilla Foer
«Io, ottavo nome più cercato dopo Putin grazie a Sanremo»

Claudio Andrizzi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it



A ottobre esce «Dru»: Drusilla Foer parla di «viaggio fatto di amori malinconici e canzoni di tonalità fanciullesche»

●● Drusilla Foer riparte da Brescia per l'ultimo tour di «Eleganzissima»: appuntamento il 10 giugno al Gran Teatro Morato in via San Zeno per la tappa di debutto dell'applaudito show, arrivato a quanto pare al «capolinea» dopo sette anni di repliche (biglietti in prevendita a partire da 30 euro). Le venti date in programma quest'estate saranno quindi l'ultima occasione per vedere dal vivo il recital scritto e interpretato da madame Foer, lanciato per la prima volta nel 2016 e visto fino ad oggi da oltre 150mila spettatori.

Cosa deve attendersi il suo pubblico da questa versione aggiornata dello show per l'estate 2013?
Mi piace paragonare «Eleganzissima» al minestrone – racconta Drusilla-. Non lo fai mai nello stesso modo, ed anche io mi sono sempre riservata la libertà artistica di cambiare le cose in corso d'opera. A questo giro magari più che continuare a parlare di me proverò a far prevalere un po' di riflessioni sull'attualità. Ma lo spettacolo si manterrà apertissimo all'influenza di chiunque, lasciandosi ispirare dal caso o dalle persone più comuni. Il tutto con lo stesso straordinario gruppo di lavoro: con me sul palco ci saranno Loris Di Leo al pianoforte, Nico Gori al sax e clarinetto e la chitarra classica di Franco Godi, anche direttore artistico del tour.

L'anno scorso il Vittoriale, quest'anno Brescia...
Città dalla quale sono felicissima di partire per questa nuova avventura: la Leonessa è una città che amo profondamente, anche se legata per me a un ricordo poco gradevole visto che da voi ho fatto l'unica indigestione della mia vita a causa di un'abbuffata di cozze. Certo che a far indigestione di cozze a Brescia invece che a Venezia ci vuole davvero tutta...

> **Porterò al Gran Teatro Morato «Eleganzissima» il mio minestrone ogni volta diverso**



Drusilla Foer di sé dice: «Mi basta piazzarmi su un palco per essere felice»

Un bilancio di queste 7 anni?
Ho solo bellissimi ricordi dello spettacolo, che mi ha permesso di esprimere temi, suggestioni, ricordi che a seconda del momento sentivo più importanti e urgenti. Quasi liberatorio pensare che è l'ultima volta: come quando si saluta qualcuno che parte per un viaggio sapendo che non lo si rivedrà..

Come ricorda un anno dopo il suo exploit a Sanremo?
Sinceramente? Mi sono divertita tantissimo, forse perché ero stata invitata e non ero stata imposta da nessuno. Amadeus è stato ragionevole e partecipativo: mi ha dato massima libertà, consentendomi innanzitutto di cantare, cosa per me importantissima, ma dandomi anche il privilegio di esprimere davanti a tutta Italia un concetto senza alcuna bandiera di genere, parlando della necessità di accettare se stessi e i propri limiti. Non l'avevo nemmeno imparato a memoria, quel monologo: volevo ragionare davanti a tutti anche con esitazioni e inciampi. Il risultato è che mi sono ritrovata ottavo nome più digitato su Google dopo Putin.

Ad ottobre esce il suo primo album «Dru»: Drusilla diventa cantante a tutti gli effetti?
Diciamo che per me è un'altra occasione di sfoggiare tutto il mio amore per la musica. Non dovrei dirlo io, ma è un disco bellissimo, un viaggio fatto di amori malinconici, ringhiosi temi che mi stanno cari e canzoni di tonalità fanciullesche. E in copertina sono una figa pazzesca.

Che succederà dopo il tour?
Finiremo in Sicilia il 6 agosto ma ricomincerò a lavorare subito, anche se per il momento non in tv: con l'Almanacco mi sono trovata bene, ma amo immensamente di più stare in teatro. Mi basta essere piazzata su un palco per essere felice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI Due concerti molto attesi entrambi in città

La Banda del Gambara e il focus su Quaranta

Sotto il portico della Loggia la realtà del liceo musicale Al Sancarlino il Quartetto 40: voce, piano e due corni

Luigi Fertonani
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it



Marina Maccabiani, Emiliano Gusperti e Aldo Epis guideranno la Banda

●● Alle 21, **sotto il porticato di Palazzo Loggia** si terrà il concerto della Banda d'Istituto del liceo musicale «Veronica Gambara», una manifestazione che rientra nell'ambito della Stagione concertistica promossa dall'Associazione Filarmonica «Isidoro Capitanio» - Banda cittadina di Brescia e patrocinata dal Comune di Brescia. Il programma della serata inizierà con l'arrangiamento di Robert Longfield di un celebre brano di Aaron Copland, la «Fanfare for the common Man» diretta da Emiliano Gusperti.

Aldo Epis guiderà poi «Dance of the Whale» di Philip Sparke e Marina Maccabiani «Earthdance» di Michael Sweeney. Questi tre direttori si alterneranno poi anche nella parte successiva del programma: Emiliano Gusperti dirigerà il «Canto notturno» del bresciano Corrado Guarino e l'arrangiamento di Alfred Reed dell'Arioso dalla Cantata BWV 156 di Johann Sebastian Bach.

Marina Maccabiani sarà sul podio della Suite on Greek Love Songs di Henk Cornelis van Lijnschooten e della «Great locomotive chase» di Robert William Smith; infine Aldo Epis con l' Ukrainian Rhapsody di Franco Cesarini, che firma anche la parte finale del concerto con «Pastorale de Provence La Villageoise», «Le Petit Berger», «La Princesse» e la Farandole «Le Lutin».

Concerto monografico in omaggio al compositore bresciano Costantino Quaranta: le sue «musiche da riscoprire» sono proposte alle 20.45 **al teatro Sancarlino** di corso Matteotti 6 dal Quartetto 40 con un organico di voce, due corni e pianoforte e costituito da giovani musicisti provenienti dal Conservatorio di Brescia e Darfo Boario con l'idea di proporre un repertorio dimenticato, restituendo all'ascolto un compositore del passato come Costantino Quaranta, che scrisse soprattutto musica sacra ma che venne letteralmente messo da parte a causa del Motu Proprio di Pio X del 1903, che intendeva eliminare gli influssi della musica profana, specialmente quella operistica, nel repertorio sacro.



***Concerto monografico** sul compositore Costantino Quaranta al Sancarlino*

L'oblio che ne seguì non impedì a molti appassionati di ricordarlo, tanto che a metà del secolo scorso gli fu dedicata una via di Brescia. I brani che saranno eseguiti in Sancarlino sono tratti dalla «Cartella 135» in cui sono conservati vari manoscritti del compositore nella Biblioteca Queriniana, grazie alla donazione di Francesco Piazza. La «Cartella n.135» fa parte della sezione Vespri delle opere di Costantino Quaranta e raccoglie composizioni sacre per un organico ridotto. ●

GIOVANI SUONI L'alter ego di Manuel Bonzi per Il Piccio Records e La Stalla Domestica

Re Tarantola: «Sono un vecchio» Un disco per gli ultra 35enni

Tra cantautorato, rock punk e testi dissacranti come in «Io sono Dio» e «Vacanze rumene»

Elia Zupelli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● «Sarò picchiato e insultato, frustato e inchiodato sulla croce, ma cambierò il mondo o perlomeno quello della body art». Cardigan, gatto sulle ginocchia e in generale tutta la foto scelta per la copertina possono accompagnare solo: «Sono un vecchio» è il titolo del nuovo disco de Il Re Tarantola, alter ego di Manuel Bonzi, già sulle piattaforme pubblicato da Il Piccio Records e La Stalla Domestica. Scritto, suonato, cantato, registrato e mixato dallo stesso Manuel Bonzi nel suo monolocale con «La stalla domestica studio mobile», il nuovo lavoro dell'artista camuno si muove tra cantautorato, rock n'roll e spirito punk con testi dissacranti, anticipato da una serie di singoli (uno a stagione). Un concept album sulla «vecchiaia» intesa come l'ingresso nella seconda età, dei dopo 35 anni, dove si è più vicini ai 50 che ai 20 anni.

«Una specie di serie televisiva della durata di due anni, ma in musica», lo descrive il Re Tarantola. «Ogni stagione un nuovo episodio, ogni volta una nuova sfaccettatura della vita dei non più giovani del nostro Paese e del nostro tempo. Il disco è stato registrato nel lockdown 2020 nel mio monolocale, con dei pedali zoom per chitarra/basso, una batteria Alesis Nitro mesh kit e una tastiera. Tutto in cuffia per non disturbare i vicini che distano un muro da me. Le voci le ho registrate finito il lockdown nella taverna di casa dei miei, così potevo alzare il tono. Tutto in perfetto stile DIY. Per la prima volta mi sono aperto alle collaborazioni (Dutch Nazari, Spasio Derozer, Lady Ubuntu, Mike Orange) per lo più per arricchire la parte cantata. Tutti hanno cantato nei loro studi e mi hanno inviato parti via mail. In perfetto stile moderno».



Re Tarantola, alias Manuel Bonzi

Scorrono così dieci tracce in linea con lo stile stralunato del Re Tarantola: da «I mostri non stanno sotto il letto, ma stanno nella cassetta della posta» a «I bulletti della scuola che mi volevano picchiare li odio ancora tutti», da «Vacanze rumene» a «Io sono Dio» fino a «Il pubblico dei concerti rock è diminuito come i capelli dei musicisti», che chiude in gloria l'album.

«Sono un vecchio» Re Tarantola lo ribadisce e scandisce anche nella title track e come il lupo pure lui perde il pelo ma non il vizio. Quell'attitudine autoironica, surrealista e sbomballatamente lo-fi, «non inteso come musica registrata male, ma un po' "Nouvelle vague", proprio come nella definizione che c'è su Wikipedia». ● E.Zup.

BREVI

JAZZONTHEROAD & C
Zappamiglio e Rossi al bar La Torre di via San Faustino
Un incontro tra due amici e magnifici musicisti: Fabrizio Zappamiglio (chitarra) e Luca Rossi (organo). Accurata selezione, arrangiamento originale di alcuni emblematici standard jazz, rievocazione di indimenticabili collaborazioni: quella tra West Montgomery e Jimmy Smith o, più contemporanea, tra John Scofield e Larry Goldings. Alle 20.30, ingresso gratuito; consumazioni, sconto 10% per i tesserati Jazzontheroad 2022/2023 (338 3417165).